

La Grammatica

A partire dall'anno scolastico 1997/98 è a disposizione di allievi e docenti del secondo ciclo della SE «La Grammatica*», tre fascicoli di attività di riflessione sulla lingua, rispettivamente per la III, IV e V classe, accompagnati da un fascicolo per il docente.

Le attività sono state preparate, discusse e in gran parte verificate da un gruppo di docenti che ha lavorato per due anni sotto la guida del prof. Alberto Jelmini, docente di didattica dell'italiano presso la Scuola Magistrale.

Allo scopo di far conoscere questo nuovo sussidio, vorremmo riassumerne i principi guida e le raccomandazioni per un suo corretto impiego.

Alla base di tutta «La Grammatica» potremmo porre il motto: *lavorare sui materiali e non sulle categorizzazioni!* E quando diciamo «materiali» pensiamo prima di tutto ai testi (intesi evidentemente in senso lato!). Solo partendo dai testi si può arrivare alla scoperta e alla comprensione dei meccanismi che fanno della lingua il mezzo di comunicazione più importante per l'uomo. Ma affinché la scoperta di una regola sia effettivamente tale e abbia il valore di una maturazione, cioè di un aumento di conoscenza e di un affinamento di competenza devono verificarsi:

1. la percezione (meglio ancora quando si tratta di *applicazione*) che alla base di ogni attività ci sia una necessità comunicativa, in un dato *contesto* (che può essere definito, oppure che richiede di essere precisato!);
2. la presa di coscienza che anche delle minime variazioni nella forma del messaggio (o nella funzione assegnata a certe parole) conducono a esiti (risposte) diversi nello stesso contesto;
3. la verifica che l'applicazione della regola scoperta produce gli stessi esiti anche in altri contesti.

Se consideriamo, per esempio, il Percorso «*In cerca di...*» (Fascicolo 2.4) vediamo che l'allievo, dovendo scoprire il frutto raccolto nel bosco, si richiama dapprima alla propria esperienza e cerca una risposta nelle considerazioni legate alla grossezza del frutto, alla stagione o al periodo di maturazione. Solo in un secondo momento, e di solito dietro un preciso invito a diventare un detective e a scoprire un piccolo indizio nel testo, si

rende conto dell'importanza della parola «*li*», che elimina d'un colpo ciliegie, fragole e more, lasciando come unica possibilità quella corretta di «*lamponi*». Da questa esperienza, e da molte altre, si svilupperà (ma guai ad avere troppa fretta di formalizzare!), la riflessione sulla funzione del pronome in qualsiasi contesto.

Su questa falsariga sono strutturati i **Percorsi didattici**, secondo una logica che favorisce *sviluppi e confronti*, per cui le attività non sono pensate per essere svolte in modo autonomo. Ciò non toglie che il docente è libero (meglio ancora: consigliato) di intervenire e di ritagliarsi il proprio Percorso *sviluppando e approfondendo* punti particolari, *modificando* attività e consegne in funzione dei bisogni e della situazione della classe, *accorciando o ignorando* alcune proposte, *sostituendo i testi* con altri, magari letti a scuola o comunque più vicini alla vita dei propri allievi.

Ogni Percorso dovrebbe *mettere in atto tutte le abilità* (lettura, scrittura, oralità, riflessione), così come le varie modalità di lavoro (individuale, collettivo, a gruppi) e *le varie tecniche* (lettura mascherata, detective story, Brain Storming, interviste, raccolta e classificazione di materiale...). Per queste ragioni «La Grammatica» esige continua attenzione da parte del docente, in quanto l'ideale sistema di lavoro comporta frequenti passaggi da attività *individuali* ad attività di *gruppo*, per concludersi in *confronti e di-*

scussioni collettive, dalle quali si riparte per nuovi sviluppi.

Questi Percorsi *non esauriscono però il lavoro sull'italiano*. Accanto a «La Grammatica» si avranno sempre attività indipendenti di lettura, di scrittura e anche di riflessione sulla lingua. Sebbene in questi fascicoli non compaiano regole o definizioni in modo esplicito, si consiglia di usare la terminologia di base relativa alle categorie grammaticali (non si parla di sotto-categorie!) con assoluta naturalezza fin dall'inizio, ma nel modo più rigoroso («*verbo*», e non «*azione*»).

Importante sarà sempre *ascoltare l'allievo*, valorizzare le sue «*regole*» o «*definizioni*»; non forzare conclusioni quando si vede che non le ha ancora maturate! Alla fine di ogni Percorso si trova lo spazio per una riflessione su quanto si è imparato, ma queste *conclusioni* non vanno intese come formalizzazione imposta dal docente (la regoletta dettata dal maestro), bensì come il risultato di una riflessione-discussione fra gli allievi sfociata in una concettualizzazione che misura il grado di conoscenza raggiunto.

Queste e altre osservazioni si possono leggere nell'introduzione al Fascicolo per i docenti, il quale comprende pure dei brevi commenti a ogni singolo Percorso. Autore e coautori sono comunque a disposizione per spiegazioni, aiuti e consigli, così come sono pronti ad accogliere le esperienze e le osservazioni dei docenti che avranno adottato questi testi.

* Alberto Jelmini, La Grammatica per le classi III, IV, V elementare. Edizioni Salvioni Arti Grafiche

